



ANDREOTTI Giulio (Roma, 1919 – 2013)

Uomo politico democristiano, giornalista e scrittore, è stato uno dei massimi protagonisti della vita politica italiana della seconda metà del Novecento.

Sette volte presidente del Consiglio, ventuno volte ministro in vari dicasteri, in precedenza Sottosegretario alla presidenza del Consiglio dall'età di 28 anni nei governi di Alcide De Gasperi (di cui fu per molti anni strettissimo collaboratore) e Giuseppe Pella.

Membro della Consulta nazionale nel 1945, deputato all'Assemblea Costituente nel 1946, deputato al Parlamento in tutte le legislature dal 1948 al 1991, senatore a vita dal giugno 1991. È stato anche eletto deputato al Parlamento europeo nel 1984 e nel 1989 e consigliere comunale di Roma nel 1976.

In primo piano per decenni sulla scena internazionale, come presidente della Commissione Esteri della Camera (dal 1979 al 1983), come ministro degli Esteri (dal 1983 al 1989) e come presidente del Consiglio (dal 1972 al 1973, dal 1976 al 1979 e dal 1989 al 1992). Fu particolarmente impegnato sui versanti della costruzione europea, del Mediterraneo e della distensione Est-Ovest. Determinante il suo contributo per l'ingresso nella Comunità europea di Grecia, Spagna e Portogallo e nelle scelte che portarono agli accordi di Maastricht e al varo della moneta unica. Fermo sostenitore dell'alleanza con gli Stati Uniti, rivendicò tuttavia una autonomia di azione che lo portò a stretti contatti, oltre che con il mondo ebraico e israeliano, anche con quello arabo: particolarmente significativi i suoi rapporti di collaborazione con il leader dell'OLP Arafat e il colonnello Gheddafi, solo in un successivo momento accettati pienamente come interlocutori dalla comunità occidentale.

Uomo di forte spiritualità, coltivò intensi legami con la Chiesa cattolica, fin dal 1942 quando Pio XII lo designò presidente della Federazione degli Universitari Cattolici. Fu quella la prima tappa di una stretta collaborazione con i vertici ecclesiastici durata

tutta la vita: da Papa Pacelli a Giovanni XXIII, a Paolo VI (con il quale fu legato da amicizia fin dagli anni della FUCI), a Giovanni Paolo II.

Nel marzo 1993 venne coinvolto in due clamorosi processi con l'accusa di associazione mafiosa e di coinvolgimento nel delitto Pecorelli. Fu assolto in entrambi i casi nel 2003.

Personalità complessa e poliedrica, alle capacità politiche associava doti di scrittore e di giornalista, accanto a una proverbiale vena ironica che lo ha reso artefice di celebri aforismi, alcuni dei quali sono entrati nel linguaggio corrente.

Romanista dal 1974, fu fondatore e presidente del Centro Studi ciceroniani e presidente della Casa di Dante. Fondò e diresse per venti anni la rivista quindicinale di politica "Concretezza" e pubblicò numerosi libri fra i quali una biografia di De Gasperi, saggi storici (fra cui due dedicati ad argomenti romani: *La sciarada di Papa Mastai* sulla Presa di Porta Pia e *Ore 13 Il ministro deve morire* sulla uccisione di Pellegrino Rossi), ricostruzioni delle vicende nazionali e internazionali basate sui suoi diari personali e una serie di volumi di ritratti di personaggi da lui conosciuti.

*(Vedi il ricordo a cura di Marco Ravaglioli nella Strenna dei Romanisti 2014)*